

Rep

Roma *Spettacoli*

Teatro Vascello

“Poetica”, mappa lirica ispirata da Franco Arminio

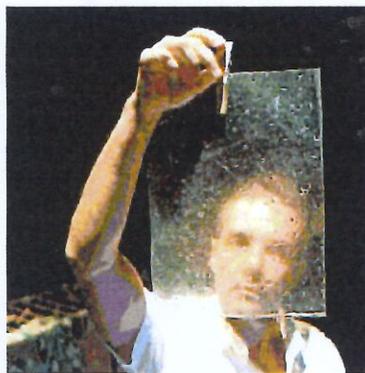
di Rodolfo di Giammarco

Franco Arminio, uno dei nostri più umani poeti contemporanei, ha detto in un suo decalogo: «La poesia si fa con il corpo, è un albero immortale, ti emoziona come un bacio che pensavi di non poter avere, per scriverla servono le parole di tutti i giorni, e attenua la dittatura del presente». Immaginatoci il piacere, ora, di sapere che i suoi versi formano l'ossatura, il fusto dello spettacolo intitolato “Poetica” che da stasera è in scena al Vascello, con testi di raccordo e con regia di Tindaro Granata, protagonisti Caterina Carpio, Federica Dominioni, Emiliano Masala, Francesca Porrini e lo stesso Granata, in una elaborazione drammaturgica e produzione di Proxima Res. Vie-

ne spiegato che questo lavoro svilupperà una mappa ‘umanografica’ dei paesi italiani, intercettando la memoria della gente che li ha abitati, evocando pezzi di vita lasciati nell’intonaco delle case, l’equivalente di sacrifici e gioie che s’incrociano come vicoli e strade, in una cartografia suggestiva e toccante di paesaggi che purtroppo a volte (lo sappiamo) stanno scomparendo. Invece attraverso il lirismo di Franco Arminio potremo ancora imbatteci in personaggi popolari, che sono poi in definitiva annidati nell’anima di ognuno di noi, ricordati nei discorsi di chi è rimasto.

In questa impresa la scrittura di Tindaro Granata s’annuncia al servizio della fantasia toccante e ispirata di Arminio. «Alcune poesie mi sono state date direttamente da

Con la regia e i testi di Tindaro Granata incontro fra scrittura e lirismo “paesologico”



▲ Autore

Tindaro Granata, 45 anni

lui – ci spiega il regista-cointerprete – e appartengono anche a pagine inedite. C’è un unico comune denominatore: il tema dell’abbandono declinato in relazione a paesi italiani spopolati. Abbiamo inserito, da altri suoi materiali, tutte le poesie che parlano degli abitanti di questi luoghi disabitati della provincia».

Granata ha sperimentato inserti di dialogo tra poesia e scrittura scenica: «Avendo questi versi, ho scritto cinque storie, e il protagonista di ognuna di tali storie compie un abbandono: del proprio paese, dei propri sogni, dei propri figli, del proprio lavoro, e una è la vicenda di due donne che hanno abbandonato la possibilità di emanciparsi e sono rimaste chiuse in casa, rimanendo zitelle, come in un museo». Prendiamo a esempio due brani

poetici di Franco Arminio: «In questo paese esiste una strana usanza. Le persone disertano i funerali dei parenti più prossimi, mentre vanno ai funerali degli estranei. Dai funerali degli estranei si torna col morale alto. Capita persino che si riprenda a fare l’amore» e «Il centro di un paese può stare negli occhi di un cane, nel tronco di un albero, nelle scarpe di un vecchio. Il centro di questo paese è negli occhi di una donna bellissima. Si chiama Rosangela», che sentiremo nello spettacolo, dalla raccolta “I paesi invisibili”.

Granata non si ferma mai. «Il prossimo impegno è “Vorrei una voce”, con le canzoni di Mina cantate in un live del 1978, da me eseguite in playback imitando 5 donne del carcere di Messina che nel 2019 le riprodussero».